

Perciò Gesù, nella sua gloria, è risorto con il suo corpo fisico, con tutta la sua fisicità. Sicché in cielo c'è un certo spazio, perché la materia è sempre in uno spazio, quindi il corpo di Gesù come pure quello della Vergine Santissima, assunta in corpo e anima alla gloria del cielo, come noi buoni cattolici crediamo, il corpo di Gesù e quello della sua Santissima Madre, che ebbe l'unico privilegio di partecipare alla resurrezione anticipata di suo Figlio, questi due corpi gloriosi sono collocati in uno spazio.

Le anime no, perché le anime sono spirituali, ma i corpi sì, sono collocati. E quindi nel corpo di Gesù risorto, che è un'entità fisica, glorioso, che non muore più, impassibile, in questo corpo c'è tutto, il sangue, l'anima, la divinità, e nel suo sangue c'è ovviamente anche il corpo e l'anima e la divinità.

Allora, notate bene miei cari, a rigor di logica, i teologi e non solo i teologi distinguono, ma penso noi tutti siamo costretti a distinguere il seguente duplice aspetto. Sembrano parole difficili, ma spero di spiegarvi abbastanza facilmente. Dunque si tratta di questo, cioè di una presenza in virtù del sacramento. Memorizzate bene la parola "in virtù del sacramento": secondo Sant'Agostino "sacramento" significa segno sacro, quindi presenza in virtù del segno sacramentale.

Brani tratti dalle Conferenze/Lezioni: sull'Eucarestia":

http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/20_Eucaristia_Presenza_reale_16_mar_1987.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_tincani/21_Eucaristia_Sacrificio_della_Santa_Messa_16_mar_1987.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 gennaio 2011

Foglio n. 1/2011

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente: Rubriche: Presentazione -



Appuntamenti - Cronaca
Notiziario
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
L'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: Home - Chi siamo - News - **Lezioni** - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - **Blog**

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

Foglio n. 1 - 2011 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)

PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 1/2011
Bologna, 1.1.11

Le proprietà del pane rimangono tali e quali, la sostanza non è più quella; quindi è errato, è sbagliato, è

eretico, empio dire che questa determinata realtà, dopo la consacrazione, è pane. E scusatemi il linguaggio. Non bisogna mai dire: questo è pane, no, questo è corpo di Gesù. Poi uno può anche dire „questo è pane“ senza intenzioni cattive, ma non è esatto, perché l'essere spetta alla sostanza e la sostanza non è più quella del pane nonostante le apparenze.

L'alleanza nasce nel sacrificio. E così quando Gesù dice nell'Ultima Cena: "Questo è il calice del mio sangue, del sangue della Nuova ed Eterna Alleanza", voi capite miei cari che quel sangue, che Gesù ripropone come sangue della Nuova Alleanza, per una stretta analogia¹, che si impone a rigore di logica, non poteva non essere un sangue sacrificale.

Vedete come sono assolutamente inconsistenti tutti gli altri tentativi di un'esegesi antisacrificale dell'Ultima Cena? Gesù compie proprio un gesto pasquale, eminentemente pasquale, con la consapevolezza che adempiendo la Pasqua antica, Egli stesso, con la sua divina autorità - perché solo Dio può stabilire l'Alleanza - istituisce una Nuova ed Eterna Alleanza, fondata anch'essa come la prima nel sangue di un sacrificio, però non più nel sangue di animali sacrificali, di capri e di giovenchi, ma in un sangue sacrificale dello stesso Figlio di Dio.

Non vale l'obiezione che Gesù non era della tribù di Levi e quindi non era sacerdote, no: Gesù era evidentemente della tribù di Giuda, della tribù regale, alla quale faceva riferimento la promessa messianica.

Gesù era della discendenza davidica. E questo però non toglie che fu anche sacerdote, ma non sacerdote levitico, bensì sacerdote secondo l'unzione dello Spirito Santo, quindi sacerdote secondo l'ordine messianico di Melchisedech. Gesù quindi è legittimo sacerdote, chiamato a questo dal Padre suo. Ge-

¹ Col sangue degli animali dell'Antica Alleanza.

Foglio n. 1 - 2011 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)

sù sacerdote della Nuova Alleanza ha offerto come vittima non una vittima distinta da se stesso, ma ha offerto come vittima se stesso.

Vedete quindi che nel sacrificio della Croce, Gesù era sacerdote, altare e vittima in una unica realtà. Qui è vero quello che dice appunto la Scrittura e cioè che Gesù una volta per tutte ha offerto un sacrificio.

Il sacrificio della Croce è piantato nella storia della Chiesa in mezzo alle due Alleanze. Esso stabilisce un evento assolutamente unico, come tale irripetibile. Dico questo perché ci sono tanti protestanti che contestano la dottrina cattolica del sacrificio della Santa Messa dicendo: voi cattolici derogate all'unicità del sacrificio della Croce.

Ecco allora notate che la nostra dottrina cattolica è dunque questa: che Gesù ha offerto un solo sacrificio, quello della Croce, però quel dato sacrificio e non un altro, quello solo, il quale viene riproposto cioè reso realmente presente in ogni celebrazione eucaristica.

Vedete come ogni celebrazione eucaristica è un vero nuovo sacrificio, ma non quanto a ciò che contiene, perché ciò che contiene è l'unico sacrificio, sempre antico e sempre nuovo, perché sempre rinnovato nella sua identità che non muta. Oh! Però qui siamo in una grossa difficoltà perché bisogna spiegare, per quanto è possibile, come si può riproporre in tanti momenti distinti, in ogni celebrazione della Santa Messa, quell'evento unico avvenuto nel passato, cioè l'evento della Croce?

Allora notate, il Concilio di Trento insegna che la Santa Messa è vero sacrificio di Cristo, vero sacrificio della Nuova Alleanza, che non è diverso da quello della Croce. Il sacrificio della Messa differisce dal sacrificio della Croce, ma non nel sacerdote. Perché quanto al sacerdote, noialtri poveri ministri del Signore, quando pronunciamo le parole della consacrazione, siamo puri strumenti nella mano del sommo ed eterno Sacerdote.

Quindi ancora una volta, per quanto ci sia il sacerdote umano, il sacerdote divino-umano, cioè Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, deve essere sempre Lui il primo a consacrare, il primo a sacrificare, altrimenti il sacrificio non si compirebbe.

Quindi il sacerdote è ancora uno solo, Gesù Cristo. E la vittima sacrificale è forse diversa? No, di certo, perché un solo Signore Gesù Cristo è morto per noi sulla Croce. Quindi, se diciamo che noi offriamo nella stessa Santa Messa ancora lo stesso sacrificio della Croce, è ancora Gesù che viene offerto.

Gesù viene offerto. E allora qual è la differenza tra il sacrificio della Croce e il sacrificio della Santa Messa? Una sola. Non in ciò che viene sacrificato o meglio in Colui che viene sacrificato, né in Colui che si sacrifica come

sacerdote, bensì nel modo di sacrificare, nel modo di sacrificare. Sottolineo bene questo perché non è una cosa facile da afferrare: è il modo di sacrificare.

La differenza del modo è questa: che il sacrificio della Croce è stato un sacrificio cruento, una uccisione fisica del Salvatore. E' forse lecito uccidere il Salvatore? No di certo, è un crimine. Se la Santa Messa fosse una uccisione fisica di Cristo, non sarebbe lecito dirla. Mi pare che sia abbastanza ovvio questo. Non sarebbe proprio lecito compiere il deicidio, rinnovare il deicidio, non sarebbe lecito.

Quindi certamente la Santa Messa non è un sacrificio cruento, una uccisione fisica di Gesù. Quindi la differenza è tra il modo cruento e quello incruento, il modo passibile e il modo impassibile.

Ecco perché è presente nei nostri altari: quando celebriamo il sacrificio della Santa Messa, è presente Gesù Cristo, ma quel Gesù che è ormai assiso alla destra del Padre, quel Gesù che una volta morto più non muore, ma vive in eterno.

Quindi Gesù non può più essere toccato né dal dolore, né dalla tristezza, né dalla morte, tutte queste cose non lo riguardano più. E quindi adesso dobbiamo spiegare come il Cristo glorioso, impassibile e immortale viene però realmente distrutto, cioè sacrificato in maniera impassibile.

Notate bene un'altra cosa: siccome il Cristo glorioso non è solo il corpo di qua e il sangue di là, ma il corpo glorioso di Cristo è il corpo nelle cui vene scorre il sangue per tutta l'eternità, pensateci bene. Anche noi siamo chiamati a questa gloriosa risurrezione, è un pensiero molto opportuno, questo, proprio nel santo tempo di Pasqua che si sta avvicinando. Infatti, la risurrezione va presa molto sul serio. Gesù è risorto proprio nella realtà fisica del suo corpo. Certo, san Paolo dice che, mentre quaggiù sulla terra vive il corpo animale, risorge poi il corpo spirituale, ma non nel senso gnostico, come gli gnostici dei tempi antichi, che parlavano di un *anhropos epurianos*, cioè di un uomo celeste, fatto di un corpo astrale o spirituale, una specie di fantasma, un corpo apparente come dicevano i doceti.

Noi cattolici invece diciamo, secondo la verità della fede, che Gesù è risorto nel suo corpo vero, corpo fisico, quel corpo che fu prostrato nella morte, sennò la resurrezione non avrebbe significato alcuno. Notate, cari, vedete, insisto molto, perché voglio bene all'anima mia e alle vostre, e quindi insisto perché senza la fede non si può piacere a Dio. Infatti, la nostra fede è insidiata da tanti sofismi, che vorrebbero renderla facile. Certo è molto più facile, miei cari, credere che il fatto della resurrezione sia una vicenda che non abbia toccato la storia. Allora è lì campata per aria. Sì, - si dice - io credo così: è risorto nella mia fede. No. Invece la mia fede dipende dalla risurrezione obiettivamente avvenuta.